

«Vogliamo risposte»: lavoratori della Safilo in sciopero

► Braccia incrociate oggi per due ore per mille dipendenti

LONGARONE

Braccia incrociate per vederci chiaro. Che davanti alla Safilo sembrerebbe un controsenso. Invece è la realtà. Perché non bastano gli occhiali per vedere il futuro: «Servono rassicurazioni e servono risposte», dicono i sindacati. Tradotto: oggi i dipendenti dello stabilimento di Longarone (più o meno mille lavoratori) faranno due ore di sciopero. Così hanno deciso le assemblee in fabbrica di ieri mattina. Assemblee che hanno annullato anche l'incontro previsto per il pomeriggio

tra azienda e lavoratori fissato sul tema del servizio trasporti pubblici per i lavoratori. Sintomo di un clima pesante.

LA SITUAZIONE

Che non splenda il sole sullo stabilimento di Longarone è chiaro ormai da un po' di tempo. La crisi si è fatta sentire già a inizio anno, quando è girato un numero. Insignificante da solo. Pesantissimo se associato ai possibili

posti di lavoro "di troppo". Gli esuberanti sarebbero circa 200. Tutta colpa di una flessione delle vendite e di una perdita di circa 251 milioni di euro nel 2017. La risposta finora è stata quella della richiesta di cassa integrazione per 13 settimane a partire da febbraio, più altre 13 settimane per arrivare fino a fine agosto. Evidentemente però non è sufficiente a scongiurare esuberanti.

I SINDACATI

Soprattutto non è sufficiente a rispondere alle domande di lavoratori e sindacati, che chiedono rassicurazioni sui posti di lavoro, oltre a informazioni sugli scenari futuri dello stabilimento di Longarone. Le ultime risposte dell'azienda, a quanto pare, non sarebbero state digerite. «Riteniamo sbagliato in questo momento, pensando così di risolvere i problemi, prendere sempre le stesse scorciatoie penalizzando quelle stesse lavoratrici e quegli stessi lavoratori che da anni danno l'anima per l'azienda - dicono le Rsu di Femca Cisl, Filitem Cgil e Uiltec Uil - I problemi della Safilo stanno in scelte manageriali e gestionali non adeguate che nulla hanno a che vedere con la struttura produttiva». «Non sappiamo quanti esuberanti saranno, non sappiamo cosa succede dentro lo stabilimento e ar-

rivano notizie improvvise su possibili trasferimenti a Padova di un pezzo di magazzino - aggiunge Denise Casanova, segretario provinciale Filitem Cgil - In queste condizioni, la scarsissima reciprocità nel sistema delle relazioni tra azienda e lavoratori non fa che aggravare la situazione di incertezza. Non vediamo dove possa portare questa situazione, per cui abbiamo deciso di fer-

marci due ore, a fine turno».

L'AZIENDA

Da parte sua Safilo si dice sorpresa per la decisione delle sigle sindacali. E conferma il ruolo strategico di Longarone nel quadro della produzione. «Gli ammodernamenti e gli investimenti messi in campo per Longarone confermano la centralità dello stabilimento bellunese - fa sapere l'azienda - Nel 2018 sono già stati effettuati investimenti per 1,8 milioni di euro. Se non si vedesse un futuro, che senso avrebbe investire tanto? Stiamo già registrando un miglioramento nei processi produttivi e il trend dei volumi in programmazione è positivo». E la cassa integrazione? Stando a Safilo, è «uno strumento per gestire le fluttuazioni degli ordini».

Damiano Tormen



STABILIMENTO La fabbrica Safilo di Longarone: oggi sciopero

**LE SIGLE SINDACALI:
«I PROBLEMI AZIENDALI
DERIVANO DA SCELTE
MANAGERIALI
E GESTIONALI
NON ADEGUATE»**

